



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza, impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana, perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento di vita: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Come devo meditare?

Marta o Maria?

Non ho certamente da spendere altre parole per persuadervi che a voler mantenere rigogliosa la vita interiore, così necessaria per compiere con profitto per sè e per gli altri le opere di zelo, è necessaria la meditazione quotidiana.

Nessuna certamente desidererebbe per compenso alle sue fatiche di apostolato, o almeno di preparazione all'apostolato quel rimprovero, amabile quanto volete, ma sempre rimprovero, che il Maestro Divino fece all'attiva Marta.

Essa ricevette Gesù in sua casa; essa, per far onore all'ospite divino, si affannava tra le molte faccende di casa; e si mostrò tanto premurosa in tutto questo, che arrivò perfino a fare delle rimostranze a Gesù, che tratteneva Maria, la sorella, in spirituale colloquio, impedendole di aiutarla.

Povera Marta! Come si sbagliò! Gesù non si fece sfuggire l'occasione per darle una proficua lezione di vita spirituale.

Ricordate? « Marta, Marta, tu ti affanni e ti inquieti per un gran numero di cose. Eppure una sola è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ». (Luca, X, 38-42).

Non so che cosa rispondesse Marta al Signore. Il Vangelo non ce lo dice. Io credo che dopo essere rimasta un pochino mortificata, si sarà rivolta fiduciosa al Signore, e lo avrà ringraziato della bella lezione.

Ringraziamolo anche noi, perchè la lezione è stata fatta pure per noi; e promettiamo al Maestro di unire in noi Marta e Maria.

Non so meditare.

Quante di voi, persuase della necessità della meditazione, si trovano però un po' imbarazzate, perchè dicono di non saper meditare?

La scusa, lasciatemi dire, è speciosa. Tutti sanno meditare. Chi più bene, chi meno. Chi da principiante, chi da provetto. Credo che sia piuttosto questione di buona volontà. Del resto c'è un proverbio, un po' sgrammaticato, che dice: Nessuno è nato imparato. Se non si sa, s'impara.

Il germe della riflessione, e diciamo pure, della meditazione, lo abbiamo fino dai primi anni. E' necessario farlo sviluppare con la buona volontà, con l'esercizio, ma soprattutto chiedendo l'aiuto della grazia del Signore, che del resto non manca mai.

Una contemplativa in miniatura.

Ho letto, e ve lo ripeto tale e quale, un fatto, che se fece impressione a me, lo farà anche a voi.

Narra un distinto sacerdote che, stando al tribunale di penitenza, vide accostarsi una bambina. La confessò, e, nell'atto di licenziarla, secondo il suo solito, le raccomandò la pratica della meditazione. La piccola promise di obbedire. Tornata dopo otto giorni a confessarsi, ed interrogata, se avesse mantenuto il proposito di fare la meditazione, senza esitare rispose affermativamente. Vedendo però che il sacerdote dubitava della verità di quanto essa asseriva, si mise a piangere, ma poi, preso coraggio, disse: Vuol sapere come ho fatto la meditazione? Ecco: stando nella mia cameretta, ho preso il crocifisso. Ho cominciato a guardarlo; poi ho pensato, quanto aveva dovuto patire Gesù, quando lo avevano coronato di spine, quand lo avevano inchiodato sulla croce, e qual morte dolorosa aveva fatto. Mi sono ricordata che Gesù aveva sofferto tutto questo per i peccati degli uomini ed anche per i peccati miei. Ed allora gli ho chiesto perdono, e gli ho promesso che non volevo più commettere peccati.

Meditazione ingenua, direte voi! Sì, come ingenua era l'anima di quella bambina. Ma meditazione vera ed efficace.

Ad altra volta uno studio più accurato del metodo da tenere nel meditare. Per ora chi non sa far meglio, imiti la contemplativa in miniatura. Gesù con la sua grazia benedirà fruttuosamente la vostra buona volontà.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

Ricordate questa data:

DOMENICA 7 APRILE

**Giornata pro Università del Sacro Cuore.
Nessuno manchi all'appello.**

SPIGOLATURE

Nuovi araldi del secolo XX.

Il 9 marzo il Pontefice ha benedetto il primo gruppo dei nuovi amici e amiche dell'Università cattolica, a cui si possono iscrivere giovani e giovanette dai 15 ai 21 anni, condotti ai suoi piedi dai dirigenti del Consiglio Superiore e del Consiglio diocesano di Roma.

Dopo aver ascoltata la relazione e essersi interessato alle varie iniziative organizzate per la giornata universitaria del '35, S. Santità ha rivolto profonde e paterne parole agli intervenuti. Gli iscritti alla nuova sezione si chiameranno *Araldi*. Un nome che è un programma.

E nuove Sante.

Sono stati letti i decreti che dichiarano le virtù eroiche della Ven. Filippina Duchesne delle Dame del S. Cuore, fondatrice delle Missioni della sua congregazione negli Stati Uniti e della Ven. Emilia de Vialar fondatrice delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione.

Stampa.

Si sta preparando in Vaticano la Mostra internazionale della Stampa cattolica, a cui sono già giunte numerose adesioni da ogni parte del mondo.

Scuola di medicina.

L'Ordine di Malta ha istituito un Corso teorico-pratico di medicina e chirurgia per i Missionari che fu inaugurato nell'aula Lancisiana dell'Ospedale di S. Giacomo alla presenza di S. E. il Card. Sincero, del Gran Maestro dell'Ordine e di professori illustri.

Quello che si deve fare

Giornata universitaria.

Una dopo l'altra si avvicendano queste « Giornate » destinate a diffondere e sostenere un'idea, una istituzione. Pare, talvolta, che... non si debba far altro. Forse qualche piccola socia che è alle prime armi e si vergogna un po' a star lì sulla porta della Chiesa a chiedere la carità per amor di Dio, dirà con un sospiro: « Un'altra questua... ».

Eppure vedete, son queste piccole cose che alimentano le grandi istituzioni. L'Università cattolica, particolarmente, si è sempre sostenuta sui contributi delle masse e sulla collaborazione di una schiera innumerevole di anime di buona volontà.

Ed allora le « piccole cose » diventano grandi, come argutamente fece notare il S. Padre alla prima schiera degli Araldi e delle Aralde dell'Università cattolica che Egli ebbe la bontà di ricevere il 13 marzo.

Tutti soci e socie di A. C. questi amici nuovissimi dell'Ateneo dei Cattolici italiani e tutti romani. Hanno quindi potuto promettere a nome delle Associazioni giovanili di Roma che rappresentavano felicemente.

Ciascuna socia deve far propria la loro promessa. Occorre moltiplicare le piccole industrie, osare, per amore del S. Cuore, quel che ancora non si è tentato, allargare la cerchia delle amicizie ed ottenere il contributo di quelli che finora furono assenti.

Il 1935 deve segnare per la Giornata Universi-

taria un nuovo passo in avanti. La Facoltà di medicina che si profila su Monte Mario, deve realizzarsi al più presto e siamo noi, con le nostre preghiere, la nostra attività, le nostre offerte, che dobbiamo affrettarla. Facciamo nostro il sentimento di fiducia a cui la nostra cara Sorella Maggiore ci sprona e... vinceremo.

Apostolato pasquale.

Chi di voi ha dimenticato le belle giornate del dicembre, la febbrile attività della vigilia e il fervore di entusiasmo che accompagnò l'indimenticabile nostra « Settimana della Giovane »?

Non a caso la rievoco oggi in tema di apostolato pasquale.

Voi ricordate che lo sforzo nostro di allora era rivolto a questa mèta: giungere alle più lontane, attraverso le più vicine.

Non abbiamo la presunzione di dire che il nostro scopo sia stato raggiunto. Ricordiamo anche qui il monito del S. Padre quando ci additò la mèta più vaste e ci ammonì che quella doveva essere la « prima di una lunga serie di *Settimane della Giovane* ».

Solo vogliamo riconoscere che il Signore ci affidò allora delle anime e che noi promettammo che non le avremmo più dimenticate.

Ecco ora il momento di ricordarle in modo particolare. Il nostro apostolato pasquale di quest'anno deve essere rivolto soprattutto alle giovani che avremo il bene di avvicinare durante la « Settimana ».

Questo è compito di dirigenti e di socie. Qui mi rivolgo alle socie invitandole a dare la loro attività disciplinata per tutto quello di cui saranno richieste e a portare nel loro ambiente quell'ansia di bene che deve animarle e renderle, con l'aiuto di Dio, conquistatrici di anime.

Preghiamo, preghiamo assai in questi giorni per tutte le anime a cui la misericordia divina tende le braccia amorosamente. Che ognuna di esse, che tutta l'umanità riconosca che è qui, solo qui la salvezza.

Vivi con la Chiesa.

Sempre restando in tema pasquale, mi sembra di non poter chiudere queste righe senza rivolgervi un appello particolarissimo. In nessun periodo dell'anno, credo, la Liturgia della Chiesa è così ricca di insegnamenti e così utile al nostro spirito come nel periodo che stiamo per attraversare.

La Settimana Santa con la rievocazione dolorosa del dramma divino del Calvario, parla potentemente all'animo nostro ridestando più vivi i sentimenti di amore e di dolore per il nostro Dio Crocifisso.

L'alleluja giocondo del Sabato Santo e tutta la osannante letizia della Pasqua acquiscono il bisogno di risorgere con Cristo e la nostalgia per quella finale resurrezione che ci darà la certezza della eterna gioia in Dio.

Partecipiamo ai riti divini di questo periodo con l'animo compreso dei sentimenti della Chiesa. Sappiamo trarre da essi lo sprone per un vero rinnovamento dello spirito e un progresso costante nelle vie del bene.

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

Ai Revv. di Assistenti, alle Suore delle nostre Associazioni Parrocchiali e Interne, alle dirigenti e socie tutte grandi e piccole il Consiglio Diocesano invia i più belli auguri pasquali di pace e di bene.

NELLA VETRINA DEL LIBRAIO

Un romanzo che ha destato il più vivo interesse negli ambienti letterari ed è stato accolto negli ambienti cattolici come una sicura promessa è « *La tanca fiorita* » di G. A. MURA (Treves, 1935).

Don Giovanni Antonio Mura è un Sacerdote sardo, nato nel Nuorese, ora parroco a Dorgani.

Dalla sua solitudine ha voluto giungere a noi, sotto forma di romanzo un'eco di quella integrità di verità di cui l'animo sacerdotale è riflesso.

Il romanzo è d'ambiente sardo, anzi possiamo dire che la Sardegna è la protagonista del libro — la Sardegna dell'anteguerra (la vicenda si svolge tutta in quell'epoca), avvilita da secoli di servitù, stanca, impotente a sollevarsi, bisognosa di acquistare coscienza della propria dignità — terra ingrata che dà pane amaro e maledetto ad uomini consunti dalla febbre e infiacchiti dallo spirito, che d'altronde permette a signorotti, abili razziatori ed assassini, per cui la povertà è l'unico male e la ragione sempre del più forte, di compiere impunemente ogni delitto. Una voce si eleva forte al di sopra di questa desolazione ed è quella di un giovane studente, Nanni Selis, che ridice il tacito spasimo dell'isola e grida il suo monito che è difesa e certezza di tempi migliori.

Senonchè un oscuro dramma familiare vorrebbe quasi stroncare l'esuberante giovinezza di Nanni. Egli non sa, ma intuisce più acutamente attraverso il sogno di redenzione della sua terra che una maledizione pesa sulla sua casa e ne soffre crudamente.

Il sospetto dell'indegnità morale della sua famiglia si accresce ogni giorno più finchè la disperazione del vecchio padre morente gli rivela l'origine delittuosa della ricchezza di Casa Selis. Nanni sfibrato porge al padre il Crocifisso, perchè ne ascolti il perdono che assicura la pace. A restituire tutto il mal tolto penserà lui, il figlio.

In tutta questa vicenda così tragica nella sua semplicità, accanto a Nanni Selis vediamo una figura forte e soave di fanciulla sua conterranea, Costantina Desmontis.

L'amore che unisce i due giovani si fonde nel comune amore per l'isola madre, ed è forza a salire coraggiosamente la via contraria a quella battuta dai padri.

Lo stile energico e smagliante dell'Autore dà alla narrazione una vitalità ed una profondità notevoli sì che la lettura del libro, oltre che grandemente proficua, è facile e appassionante.

TRANOI

Questioni... di calendario.

Il mese di marzo, che è trascorso, la malinconica agonia del Carnevale e una buona metà di Quaresima, è stato ricco di contrasti.

Contrasti solo apparenti: voi comprendete bene che in Gioventù Femminile non vi possono essere contrasti. Nè fra noi perchè ci vogliamo assai bene, nè in noi perchè siamo tutte logiche e coerenti. Vero?

* Devo dunque raccontarvi rapidamente (eh, sì: stavolta metto davvero giudizio!) come vollero divertirsi tante brave persone che ci onorano della loro amicizia.

Le studenti, birichine e buone, dopo una mezz'ora

passata col Signore, si divertirono con certe scenette di cui ho sentito dire mirabilia. Le capo-gruppo erano affaccendatissime e la delegata diocesana... quasi commossa, credo.

Non per l'allegria buona, nè per il « dolcissimo » finale che il solito benefattore volle donare anche quest'anno; ma perchè le cose si mettono bene, capite? Proprio: sono costituiti ormai undici gruppi studenteschi. Che vi par poco? E tutto quello che c'è in progetto per l'avvenire?

* Le signorine si presero la loro ricreazione con la dovuta finezza e... dolcezza. Commedia di burattini e... Ecco c'è chi racconta di aver ammirato una magnifica tavola da tè. Ammirata, io credo, con gli occhi e con la bocca.

Ora però, anche loro stanno serie a fare gli Esercizi spirituali predicati dall'Ecc.mo Assistente del gruppo primogenito (se è lecito chiamarlo così).

Naturalmente dopo il primogenito è venuto il secondogenito ed anche il terzogenito. Grandi speranze, preghiere, ansie... e trepidazioni.

Proprio così: ognuna (parlo delle dirigenti diocesane) ha le sue... gioie e le sue pene.

* Valorose come sempre le care e buone commesse che prendono di mira commedie... sul serio. La... regista rimane... tra le quinte. Brave e buone le nostre commesse dei tre gruppi che la G. F. fondò ed assiste.

Sursum corda.

La Presidente diocesana era piena di gioia l'altro giorno. L'incontrai che procedeva trafelata, ma non potè a meno di fermarsi per dirmi: « Mettilo su « *Gigli e Spighe* » sai? Ventisette socie e quarantuno aspiranti in Esercizi questi giorni. E sapessi come sono contente tutte! ».

Tanto contente che, ho saputo poi, sono venute via piangendo... di gioia, s'intende, e di nostalgia. Buone lacrime queste, vi pare?

* Chi dirà la gioia di Grazia, Dina, Licia, Cecilia (ho nominato certi personaggi!) che hanno seguito le loro predilette creature nei giorni del loro pio raccoglimento? *Deo gratias.*

* C'è da fare una lunga lista di ringraziamenti. Incominciamo, naturalmente dai Rev.mi D. Gallone e D. Florit che parlarono l'uno alle Socie, l'altro alle Aspiranti, prodigandosi instancabili in ogni momento della giornata pur così laboriosa.

Ci rivolgiamo poi alle Rev.de Suore del Ritiro S. Cuore e del Cenacolo gentili, materne, larghe di aiuto e di consiglio.

Proseguiamo con coloro che aiutarono anche economicamente: in prima fila tornano ancora le Rev.de Suore, la Sezione Signorine ed anche (perchè no?) il Consiglio Diocesano (ma questa è buffa, però...).

Fatti vari e interessanti.

Come fo a dir tutto stavolta?

* C'è stata la consegna delle tessere ai membri del Consiglio diocesano ed alle propagandiste, cerimonie unite a quella della rinnovata consacrazione al S. Cuore della Scuola di Propaganda. Personalità e... folle (le alunne). Qualche... penetta anche qui e molta, molta gioia.

* C'è stata una festa ammantata di mistero a « S. Maria » la ormai nota Associazione interna.

Nientemeno la benedizione della bandiera. La Presidente è tornata entusiasta, ma poi diceva: « Se sapessi chi c'era! ».

Chi c'era non si può dire... forte. E allora che motivo c'è a mettere la gente in curiosità? dico io. Anche le interne dell'Ass. S. Sofia hanno benedetto la bandiera.

* Una bella cerimonia è stata anche quella della costituzione dell'Ass. interna « Regina Virginum » presso le Maestre Pie Venerini di Via S. Vito. La Presidente diocesana, anche stavolta era molto entusiasta.

Mi pare che la suddetta amata Presidente, stia prendendo una... cotta per le Ass. interne. Se lo sanno le Parrocchiali, sta bene lei. Tanto più lo penso, quando con vera commozione vi riferisco il gesto gentile delle interne dell'Ass. S. Teresa del Bambin Gesù presso l'Istituto climatico « Cesare Battisti ». Hanno raccolto fra loro una piccola somma per l'Opera Preservazione della Fede. Piccola, ma così ricca di significato.

* E che dire dell'esposizione missionaria organizzata dall'Ass. interna Costanza Cerioli? Ha proprio ragione la Presidente! Queste interne diventano... impressionanti!

* Però anche le parrocchiali, via! Che dire del decennio di Virgo Lauretana? La notissima, arcinota Luigia ha esultato e noi con lei.

E poi debbo dirvi che si è costituita anche un'altra Ass. parrocchiale che si chiama Elena Guerra e ha sede nientemeno che alla nuova Parrocchia di S. Filippo alla Pineta Sacchetti.

Ralleghiamoci con tutte, via!

* Sapete? C'è un'altra sposa tra le nostre dirigenti. La vice-presidente dell'Ass. Margherita Maria, Enrica Corte.

A lei i ralleghiamoci, gli auguri, le preghiere di tutte le socie romane e, se la spesina permette, anche quelle di

SOTTUTTO.

Per le nostre Aspiranti

Le due tortore

So che vi piacciono le belle leggende dell'infanzia di Gesù. Mi avete detto che vi è piaciuta l'ultima che vi ho raccontata, nonostante avessi dovuto trarci la morale.

E allora eccovene un'altra toltta dallo stesso autore più bella forse e dalla quale la morale uscirà lampante, visibile ad occhio nudo, anche dalle aspiranti più miopi.

Un giorno Gesù giuocava vicino alla Sua mamma a far uccelletti di creta. Fabbticò due tortore che erano riuscite perfette. La mamma che lo guardava ammirò i due animaletti così carini e lamentò che non avessero vita. Gesù fece il miracolo per amore della mamma Sua (ricordate il mantello che per amore diventa brocca?) e le due piccole tortore hanno in dono la vita e palpitano in grembo alla Vergine.

Ella le accarezza materna mentre il Bambino Gesù dice loro: Vi ho dato la vita per amore di Maria e vicino a Lei vi ho posto. Ella sarà la vostra mamma, ubbiditela.

Le due piccole creature vivono felici accanto a Colei che è stata loro destinata per madre, fino a che non nasce nel loro cuore l'insano desiderio di vedere, di sapere cosa c'è di bello e di lieto al di là delle mura della piccola casa di Nazaret. E vogliono

andare lontano. Ma torneranno, lo promettono. Maria teneramente vigila su quelle due innocenze e raccomanda di non andare lontano. Non troveranno che mali, lontano da lei e da casa: che rimangono, che ubbidiscano.

Una sì, la più docile, ubbidisce e rimane. Il desiderio di libertà era nato in lei, ma ha subito ceduto al desiderio di non trasgredire il comando amoroso della Madre. L'amore vince e la piccola tortora rimane.

Ma l'altra... oh, l'altra, mie care Aspiranti, non sa resistere. Vuol vedere, vuol sapere.

Cosa c'è al di là della piccola casa? In quel tetto, per esempio? Su quell'albero in fiore? Laggiù, oltre il fiume? Ubbidire va bene. Compire la volontà della madre si deve... lo sa la piccola tortora... ma il desiderio è così forte che non si può, proprio non si può resistere. Ed eccola fuori.

Cosa hai trovato piccola creatura fuori le mura della tua casetta?

Adulazioni da prima. Erano così liscie e così luclide le tue bianche penne. eri così gentile e carina!

Ma poi, oh poveretta!

Lavorò la sera Maria per rimetterti in ordine, tanto mal conciata tornasti. Ti rimproverarono e tu promettesti ancora di non andar più. Ma quando fu l'indomani, tornasti via a cercare il piacere disubbidendo alla Madre. E ancora la sera il Suo grembo pietoso ti raccolse più disfatta, più avvilita. E ancora ti pregarono di ubbidire al Suo volere. Ma non ne fosti capace. E quando uscisti di nuovo fuori non trovasti più la via del ritorno.

La leggenda ci dice che venne lo sparvierio a mangiarti. Come ti costò cara quella tua prima disubbidienza. Non dovevi, non dovevi lasciarti vincere dalla tentazione. Neppure una volta.

Non lo sapevi forse che purtroppo nel male basta cominciare e che di rado si riesce a fermarsi? Non lo sapevi che una Madre vede lontano, più lontano assai dei figli e che i suoi consigli devono essere ordini. mentre i suoi ordini devono essere considerati volere divino?

Tutto questo, lo hai imparato a tue spese, piccola tortora.

* * *

Sorelle Aspiranti, la morale della bella leggenda trovatala voi.

E' così facile!

LA VOSTRA DELEGATA DIOCESANA

VITA NOSTRA

PIETA'

In questo mese avranno luogo corsi di preparazione alla S. Comunione Pasquale per tutte le categorie. Per informazioni rivolgersi alle varie delegate incaricate dal Consiglio Diocesano.

Venerdì 12 — Invece della Funzione mensile per Dirigenti avrà luogo la Via Crucis a S. Bonaventura. Appuntamento alle 16 all'ingresso del Foro Romano verso il Colosseo.

ORGANIZZAZIONE

Lunedì 15 e lunedì 29 aprile alle ore 17,30 adunanza in Sede per Delegate Sezioni Minori.

Sabato 27 alle 17,30 adunanza Dirigenti.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicosger.*

Direttore responsabile: **ELVIO TOMASSETTI.**

Stamperia Moderna - Roma Via Germanico, 136 - Tel. 33-618